



Istituto Veneto  
di Scienze Lettere  
ed Arti

**ATTI CLASSE DI SCIENZE MORALI, LETTERE ED ARTI**  
**TOMO CLXXIV**  
**Fascicolo III-IV**  
**Anno accademico 2015-2016**

**Gregorio PIAIA, *L'eretico Jan Hus (m.1415) tra Mussolini e Victor Hugo***

**Riassunto**

Il 6 luglio 1415 il teologo boemo Jan Hus, eretico impenitente, fu condannato al rogo durante il concilio di Costanza. Nel 1913 l'allora giornalista e socialista rivoluzionario Benito Mussolini pubblicò il volumetto *Giovanni Huss il veridico* nella collana «I martiri del libero pensiero» di Guido Podrecca e Gabriele Galantara, gli editori della rivista politicosatirica «L'Asino». Fra le possibili fonti di tale opuscolo sono qui indicati alcuni autori francesi (da Saint-Simon a Victor Hugo, da George Sand a Louis Blanc), tutti riconducibili al socialismo umanitario e 'utopistico' del primo Ottocento. L'individuazione degli ispiratori 'francesi' di *Giovanni Huss il veridico* consente di portare meglio alla luce una componente (non certo l'unica, ma forse la più remota) della composita formazione culturale e ideologica del giovane Mussolini.

**Abstract**

On 6 July 1415 the Bohemian theologian Jan Hus, unrepentant heretic, was condemned to be burnt at the stake during the Council of Constance. In 1913 the then journalist and revolutionary socialist Benito Mussolini published *Giovanni Huss il veridico* in the series 'I martiri del libero pensiero' by Guido Podrecca and Gabriele Galantara, publishers of the satirical-political magazine 'L'Asino'. Some French authors are here indicated as being among the possible sources for this tract (including Saint-Simon, Victor Hugo, George Sand and Louis Blanc), all able to be referred to the humanitarian and 'utopian' socialism of the early nineteenth century.

Identification of the 'French' inspirations of *Giovanni Huss il veridico* allows one element (certainly not the only one, but possibly the most distant) in the young Mussolini's overall cultural and ideological development to be better brought to light.

**Renato MILAN, *Hegel e i due italiani***

**Riassunto**

Il saggio ricostruisce dapprima gli inediti incontri personali del filosofo tedesco Hegel con due Italiani molto diversi tra loro, ma entrambi Veneti.

Il primo incontro avvenne a Norimberga nel 1812 con l'allora Direttore Generale della Pubblica Istruzione del Regno d'Italia Giovanni Scopoli e il secondo a Vienna nel 1824 con il Professore di Filologia Greca di Padova Giovanni Petrettini. Seguendo le vite di questi due personaggi, il saggio si apre poi alla ricostruzione delle vicende politico-culturali del Veneto nei decenni successivi sino alla sua annessione al nuovo Regno

d'Italia. In tali vicende sono coinvolti molti altri personaggi, alcuni dei quali, come Scopoli, faranno parte dell'Istituto Veneto. Infine il saggio sottolinea il passaggio, alla vigilia del 1848, alla nuova generazione di patrioti, come Manin, formati nel Ginnasio di Padova, creato nel 1811 da Scopoli.

### **Abstract**

The essay initially reconstructs the unpublished personal meetings between the German philosopher Hegel and two Italians who were very different from one another but both originally from Veneto. The first meeting took place in Nuremberg in 1812 with the Kingdom of Italy's then director general of public education, Giovanni Scopoli, and the second in Vienna in 1824 with the professor of Greek Philology in Padua, Giovanni Petretini.

Following the lives of these two figures, the essay then opens up to a reconstruction of the political-cultural events in Veneto in the subsequent decades up to its annexing to the new Kingdom of Italy. Many other people were involved in these events, some of whom, like Scopoli, were to be part of the Istituto Veneto. Finally, the essay notes the move, on the eve of 1848, to the new generation of patriots, like Manin, educated at the Padua Ginnasio, established in 1811 by Scopoli.

### **Roswitha DEL FABBRO, *Evidenze di distruzioni disiti archeologici in Siria nord-occidentale. Il caso di Tell Qarāmel;***

#### **Riassunto**

Viviamo in una fase in cui il patrimonio archeologico e le radici culturali stesse che costituiscono la 'spina dorsale' della nostra civiltà sono quotidianamente offesi, misconosciuti, e – nel peggiore degli scenari possibili – distrutti. Per far fronte a questa drammatica situazione, che coinvolge l'Iraq e la Siria nella loro interezza, è molto importante fare ogni sforzo possibile per documentare tutti i dati rilevanti in nostro possesso e segnalare ogni tipo di abuso individuato. Fondamentale si rileva, a tal proposito, un'accurata analisi delle immagini di telerilevamento, che permettono di individuare eventuali attività illecite che coinvolgono i siti archeologici. Proprio da uno studio di tali immagini è nata l'amara scoperta che costituisce l'oggetto di questo articolo. Il presente studio sulla sorte attuale di Tell Qarāmel è il primo di una serie di contributi in via di preparazione che riguardano casi di scavi clandestini o altro tipo di distruzioni del record archeologico nella Siria nord-occidentale.

#### **Abstract**

We live in a phase in which the archaeological heritage and the cultural roots themselves which form the historical backbone of our civilization are often outraged, unacknowledged, and – in the worst of possible scenarios – destroyed. To cope with this dramatic situation, which involves Iraq and Syria in their entirety, it is very important to make every possible effort to document all the relevant data at our disposal and to report any type of identified abuse. In this respect, a careful analysis of remote sensing imagery is fundamental: it allows us to identify possible illicit activities involving archaeological sites. Exactly from an examination of these images the bitter discovery which is the subject of this article arose. The present study on Tell Qarāmel is the first of a series of contributions, which are in preparation, concerning cases of illegal excavations or other types of destruction of the archaeological record in northwestern Syria.

### **Egidio IVETIC, *L'Adriatico dei pellegrini (sec.XIV-XVI)***

#### **Riassunto**

Sono maturi i tempi per un'interpretazione dell'Adriatico come spazio storico specifico, ovvero regione storica, Geschichtsregion, e spazio culturale del Mediterraneo, ma

anche come qualcosa a sé dentro il Mediterraneo e a sé tra il Mediterraneo e l'Europa. L'Adriatico va inteso come un Mediterraneo minimo. Nella Nota si ragiona su questo mare in quanto spazio storico e sull'importanza di un recente studio di Sante Graciotti sui pellegrini diretti verso la Terrasanta e sulle loro descrizioni del viaggio, di Venezia e delle terre dell'Adriatico orientale nei secoli XIV-XVI.

**Abstract**

The time is ripe for an interpretation of the Adriatic as a specific historical space, or historical region, Geschichtsregion, and Mediterranean cultural space, but also as something in itself within the Mediterranean and in itself between the Mediterranean and Europe. The Adriatic should be seen as a minimal Mediterranean. The paper discusses this sea as a historic space and the importance of a recent study by Sante Graciotti on pilgrims travelling towards the Holy Land and their descriptions of the journey, of Venice and of the eastern Adriatic lands in the fourteenth to sixteenth centuries.